

della madre, e presiedendo al governo universale delle cose, in qualità di primo Ministro, Giulio Cardinal Mazzarini. Delle cose in questo suo ufficio decorosamente da se operate, e con vantaggi notabili della patria, parla lo stesso nostro istorico a quest'anno 1644. nel fine del primo volume della sua istoria, e nel secondo volume in piu luoghi. Imperocchè primamente, adoperata essendosi la Francia, e specialmente il Mazzarini, acciocchè si componesser le guerre nell'Italia insorte fra le case Barberina e Farnese, e acciocchè al Duca di Parma, Castro si restituisse; andò il *Nani*, per commissione del Senato, a renderne grazie a quella corona (a). Indi lo stesso anno essendo fra l' Pontefice e l' Mazzarini nuove differenze insorte, a nulla mancò il nostro Ambasciadore, per ricondurre l'animo del Cardinale a qualche placidezza (b).

1645

VIII. Dipoi, venendo a Venezia da piu parti avvisti, che Ibraïno, Gran Signore, succeduto al fratello Amurat, faceva in Costantinopoli grandi apprestamenti di guerra; e protestando tuttavia al nostro Bailo i ministri della Porta, con solenni giuramenti, che quell'armi rivolte non farebbero a danni della Repubblica: il *Nani* fu 'l primo che (c) scoperse di Francia al Senato le frodi turchesche, avvisandolo con prove infallibili, che sopra gli stati Veneziani, e principalmente sopra 'l regno di Candia, come fegui, era per iscaricarsi tutta quella tempesta. Ma, accesi fra' Veneziani e 'l Turco la guerra, che non operò lo stesso a beneficio della patria in questa sua legazione? Ottenne dal Re di Francia facoltà di levare col soldo della Repubblica soldati, i quali, condotti da' piu bravi capitani di quel regno, spedì in Levante (d); e scorgendo, quanto le guerre che ardevano fra la casa d' Austria e la Francia, fosser di nocumento, non solo alla stessa Repubblica, ma al Cristianesimo tutto, usò ogni suo studio, perchè in una pace ferma que' Principi si riunissero, sperandone da quella ajuti piu vigorosi contro il comune inimico (e).

1646

X. Essendo egli in Francia, fu vicino a veder conferita in sua casa la principal dignità della patria; conciossiachè nel principio dell' anno 1646, morto essendo il Doge Francesco Erizzo, uno de' piu acclamati concorrenti, e che nel consiglio de' quarantuno riscotesse il maggior numero de' voti, era il Cavaliere e Procuratore *Giovanni*, suo padre. Ma continuando fra gli elettori i dissidj, ne cedendo veruno de' concorrenti, cadde, come non di rado adviene, l' elezione in personaggio, bensì di gran merito, ma che meno apertamente aspirava a tal dignità; e questi fu il Procuratore Francesco Molino. A questa sperata e non ottenuta contentezza succedette fra non molto un dolor duplicato; perchè adì 23. aprile dell' anno seguente fe perdita del padre; e del zio adì 5. novembre dello stesso anno.

1647

XI.

(a) *Istoria del Nani, parte I. a c. 768. di questa novissima edizione.*

(b) *Istor. del Nani p. II. a c. 8.*

(c) *Istoria del Nani, parte II. a c. 29.* E questi avvisti avere il *Nani* mandati al Senato con lettere scritte in data di quest'anno il dì 18. marzo, e 23. giugno, narra Giovanni Palazzi nel libro intitolato *Aquila inter lilia*, ec. stampato *Veneriis, apud Dominicum Milocum*, 1699. in fogl. a c. 346. n. 48. Mostrò la stessa vigilanza il nostro Ambasciadore nello scoprire, e significare al pubblico, essersi decretato nel consiglio segreto della Francia, di volger l'armi francesi contro l'Italia; del che veggasi il *Nani* stesso p. II. a c. 87. Narra il Palazzi l' accid essersi concluso i dì 23. di gennajo dell' anno 1646.

(d) *Istor. Nani p. II. a c. 68. della prima edizione*, di cui anche mi servo nelle citazioni seguenti.

(e) *Istoria del Nani p. II. a c. 242.* Ma queste cose nel fine dell' anno 1648. e nel principio del susseguente avvennero.